

INAUGURAZIONE 775° ANNO ACCADEMICO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Intervento del rappresentante degli studenti.

Caro Rettore,
membri dell'Università degli Studi di Siena,
porgo il mio cordiale saluto a tutti voi,
agli studenti e agli ospiti internazionali.

Sono onorata di partecipare a tale evento in rappresentanza degli studenti dell'Ateneo.
Il mio intervento si propone di spaziare da alcuni temi specifici della comunità senese a riflessioni più generiche sul sistema universitario.
Vi ringrazio fin da ora per la gentile attenzione

2010. L'università degli studi di Siena è uno dei più rinomati luoghi accademici di formazione e ricerca d'Italia. L'ottima reputazione, un'accattivante offerta formativa ed un contesto cittadino vivo e solido portarono me, come altri giovani diplomati, a sceglierla per il proseguimento degli studi.

Ben presto però, al di là di ciò che sembrava un meraviglioso sogno, si rivelò esistere una realtà complessa e problematica. Lo scandalo dei bilanci dell'Ateneo e quello della Banca Monte dei Paschi di Siena, la crisi interna all'amministrazione comunale nonché una delle tante riforme del sistema universitario e del welfare studentesco, quale quella Gelmini, hanno minato non solo le basi economico-amministrative ma anche la coesione sociale e la fiducia all'interno degli ambienti accademici e cittadini. La ricostruzione di un sistema collassato è stata difficile ed impegnativa, l'adattamento ad un nuovo insieme di norme altrettanto.

2015. Oggi, dopo anni di sacrifici sostenuti da docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, non di meno dagli studenti, e nonostante la progressiva riduzione del fondo di finanziamento statale, il bilancio economico e finanziario di Ateneo è tornato a mostrare per il secondo anno consecutivo un saldo positivo, le azioni di programmazione e la ricerca scientifica continuano ad essere premiate dalle valutazioni nazionali ed internazionali, l'Università accoglie nuovi docenti ordinari e associati.

Oltre agli indubbi successi delle strategie di risanamento finanziario, di ristrutturazione dell'organizzazione amministrativa e dell'offerta formativa, nonché quelle di rilancio dell'immagine a livello nazionale ed internazionale, in qualità di rappresentante degli studenti non posso non riferirmi alle questioni ancora sospese sulle quali è necessario continuare a lavorare.

Innanzitutto, devo esprimere l'esigenza di miglioramento del rapporto diretto tra studenti e docenti, troppo spesso rispondente a logiche di potere e di ricatto. L'innovazione degli stessi metodi didattici è indispensabile ad evitare di demotivare e indirizzare alla subordinazione gli studenti, ovvero a spingerli ad emanciparsi e diventare intellettualmente liberi. Ricevere una formazione passiva sviluppa non già la coscienza critica e propositiva bensì i presupposti per una società verticale caratterizzata da processi decisionali top-down e non anche bottom-up. Auspico quindi ad un miglioramento dei metodi di valutazione della didattica affinché l'opinione degli studenti possa essere effettivamente ed efficacemente presa in considerazione.

Sento poi il dovere di riportare a tal proposito l'insofferenza percepita nei confronti dei test d'accesso e della logica sottostante, poiché crediamo che essi siano strumenti di verifica arida, modellizzata, spersonalizzata, omologante e di diffusione di iniquità sociale, pratiche clientelari e nepotiste. In senso più ampio, ci opponiamo ad un sistema di valutazione che così come tra studenti che tra docenti e tra università stesse crea competizione ed emarginazione e unità di misura non solo delle competenze ma della stessa dignità di una persona o di una comunità, sotto la guida ministeriale centralizzata che ovviamente non può prestare la giusta attenzione alle realtà locali, cosa che invece sarebbe garantita da un sistema innanzitutto di sussidiarietà e ovviamente pubblico.

In secondo luogo, penso alla necessità di correggere le inefficienze non solo dei procedimenti burocratici ai quali gli studenti prendono direttamente parte ma anche delle relazioni tra uffici che ovviamente hanno ricadute sull'efficacia, la chiarezza e la tempestività del servizio offerto. Colgo l'occasione per invitare a rivedere il coordinamento con le scadenze del Centro Linguistico di Ateneo che ancora troppo spesso ha ricadute sui tempi dell'intera carriera universitaria, nonché a potenziare l'impegno nella correzione delle attività di internazionalizzazione.

Aumentare la numerosità degli accordi Erasmus, arricchire l'offerta formativa affiancando a quella in lingua italiana quella in lingua inglese, partecipare a progetti di cooperazione e sviluppo internazionali sono indubbiamente meriti e tentativi lodevoli di apertura e modernità, ma al di là del buon posizionamento nelle classifiche, il livello di soddisfazione degli studenti anche in tale contesto va necessariamente alzato, proprio tramite la correzione delle disfunzioni finora citate. Bisogna quindi impegnarsi nella correzione delle procedure Erasmus, soprattutto outgoing, di iscrizione degli studenti stranieri, e così via.

L'ottimizzazione dei servizi passa ovviamente per la più mera ma non meno importante situazione logistica, ovvero gli spazi. In diverse occasioni la popolazione studentesca si è mobilitata nella lotta contro l'insufficienza quantitativa e qualitativa dei luoghi sia di formazione che di aggregazione, quali aule, sale studio, laboratori, ma anche mense e altre zone ricreative. L'Università deve necessariamente porre un freno alla riduzione degli spazi disponibili ed accelerare gli interventi di manutenzione e ampliamento di luoghi indispensabili alla conduzione serena dello studio e della vita sociale degli studenti.

Come è ovvio, qualsiasi tipo di intervento di consolidamento e miglioramento dei servizi offerti presuppone una componente economico-finanziaria tale per cui non posso esimermi dal proporre una riflessione sulla contribuzione studentesca, quale uno dei principali canali di sostentamento e finanziamento di un ateneo.

Pur riconoscendo l'essenzialità di una situazione economico-finanziaria positiva, solida e stabile, il progressivo impoverimento del finanziamento pubblico statale non può essere compensato da continui aumenti delle tasse universitarie, né tantomeno da stratagemmi di razionalizzazione della spesa o di inasprimento delle regole tali da rendere l'università pubblica paradossalmente elitaria e ghetizzante. Il riferimento inoltre, si estende a tutte le istituzioni pubbliche, locali e statali, che hanno il dovere etico di studiare misure adeguate di sostegno e miglioramento delle condizioni di benessere degli studenti. È per questo che il comune stesso di Siena, insieme all'Ateneo e agli altri enti che operano sul territorio, non devono rassegnarsi di fronte alla drammatica scelta dicotomica tra le priorità di conservazione della spesa e l'erogazione di servizi essenziali e accessori che, com'è nel caso del sistema di trasporto pubblico urbano, dell'alloggio, delle attività sportive, sociali e culturali, incidono profondamente sulla qualità della vita.

La mancanza di fondi non può tradursi in rassegnazione e richiesta di costanti sacrifici agli studenti e alle loro famiglie che ripongono le speranze di una sicurezza lavorativa e reddituale futura nell'Università, quale ultimo passo prima dell'ingresso nel mondo del lavoro e dell'età adulta.

La Costituzione Italiana infatti sancisce il dovere dello Stato di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

In una giornata come questa, in cui a Firenze molti studenti universitari anche senesi si stanno battendo contro le misure economiche che a livello locale e nazionale contrastano il raggiungimento di tale scopo, rivendichiamo con forza la garanzia del diritto allo studio, così come quella di tutti i diritti fondamentali ed inalienabili della persona che, insieme al riconoscimento dei doveri di tutte le parti in gioco, concorrono a garantire l'accesso ad un'Università pubblica che rispetti i principi di uguaglianza sostanziale e accessibilità reale. L'Università pubblica non può permettersi di diventare un bene di lusso.

The Italian Constitution ratifies the mission of the State is "to remove economic and social obstacles that, limiting de facto citizens' freedom and equality, prevent them from developing their personality and effectively being involved into the political, economic and social organization of the country".

Nonostante le osservazioni da me proposte non siano altro che una rielaborazione di sentimenti diffusi all'interno della popolazione studentesca, la partecipazione della stessa ad eventi come questo o di altra natura è piuttosto scarsa. Ciò mi porta alla riflessione conclusiva.

Se venisse richiesto e riconosciuto maggiormente da parte delle istituzioni l'apporto dato dalla rappresentanza studentesca al buon funzionamento e al miglioramento della vita accademica e cittadina, forse in momenti come questo ci sarebbe una maggiore partecipazione da parte degli studenti, che evidentemente vanno educati e motivati al mutualismo e alla solidarietà tra loro stessi, alla collaborazione critica con i principali soggetti politici e non dell'Università e della città, all'integrazione culturale e all'accoglienza, nella costituzione di quell'humus essenziale ad alimentare progetti e percorsi di cittadinanza studentesca attiva e partecipata ovvero a combattere l'individualismo e la competizione tipici delle società odierne, l'indifferenza e il menefreghismo rispetto a questioni che solo apparentemente non toccano personalmente, la disinformazione e l'inconsapevolezza riguardo ai diritti e non solo ai doveri che incombono sugli studenti, la demotivazione e la subordinazione a logiche che si credono assolutamente incontrastabili o esatte, la disillusione crescente verso la giustizia e l'efficacia degli istituti tipici dei sistemi democratici.

Sono profondamente convinta che l'educazione e la formazione dei giovani passi anche per tali vie. L'Università di Siena deve essere un esempio credibile per i soggetti in formazione e per tutta la comunità di riferimento, mostrando comportamenti coerenti con i principi che si predicano a lezione e si leggono sui libri di testo.